

CRESCERE *e vivere* **TRA MONDI**

VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2026, dalle 9.00 alle 23.00

TEATRO CAMPLOY | PARCO DELLA PROVIANDA

SEMINARIO

LABORATORI

CENA COMUNITARIA

SPETTACOLO

La giornata di venerdì 25 settembre 2026 vuole essere un momento di riflessioni teoriche e pratiche. Questo evento nasce all'interno del **Forum delle cittadinanze**, istituito nel 2025 dall'**Assessorato Pari Opportunità del Comune di Verona**, in stretta e fondamentale collaborazione con la **Rete dei Gruppi e delle Comunità Migranti** della nostra città e provincia. Partecipa attivamente alla giornata l'Assessorato ai Servizi Sociali, ai Servizi Formativi dell'Istruzione.

La giornata sarà un incontro tra le istituzioni, gli operatori e le comunità, ma soprattutto un incontro tra le pratiche di accoglienza e di cura, le operatività sociali e terapeutiche, la straordinaria ricchezza che le dimensioni culturali di gruppi provenienti da altri paesi portano con sé. Una particolare attenzione è rivolta all'apertura di spazi di mediazione linguistico-culturale per affrontare i continui cambiamenti e per elaborare strategie e modalità operative e culturali volte alla promozione del benessere tra singoli e gruppi, tra soggetti sociali, saperi e istituzioni locali. Il focus centrale di questa giornata si orienta sul tema del **"crescere e vivere tra mondi", in quel delicato spazio teso "tra radici e futuro"**. Parliamo dei bambini, delle ragazze, dei ragazzi e dei giovani di seconda generazione. Nati o cresciuti in Italia, si trovano spesso sospesi tra due o più appartenenze. La loro presenza e il loro prezioso contributo stanno cambiando radicalmente l'immaginario, la realtà sociale, economica, culturale e sportiva delle nostre città e del nostro Paese. Eppure, molti di loro non sono ancora pienamente riconosciuti come italiani. Vivono in un vero e proprio **limbo istituzionale e culturale**.

Comprendere i loro percorsi significa capire quali difficoltà incontrano, come immaginare assieme a loro il proprio futuro e quali condizioni possono favorire la loro piena integrazione; e dall'altra sostenere le famiglie nella loro difficoltà rispetto alla tenuta educativa dei figli. L'integrazione delle seconde generazioni rappresenta non solo un elemento centrale dei fenomeni migratori, ma anche una sfida per la coesione sociale e un fattore di trasformazione delle società riceventi.

Con i ricongiungimenti familiari e la nascita di figli nel paese di insediamento, sono venuti alla ribalta nodi fondamentali che un tempo venivano occultati, quando si pensava ancora all'immigrazione come a un fenomeno temporaneo. La famiglia immigrata è il "luogo" centrale in cui i processi educativi si intrecciano con l'ambivalenza: da un lato, il mantenimento dei codici culturali tradizionali e la volontà di controllo dei genitori; dall'altro, il desiderio di integrazione, ascesa sociale e autonomia personale dei figli, immersi in una società che enfatizza i valori dell'emancipazione e dell'eguaglianza. Questo produce un incontro-scontro che fonde e crea nuovi stili di vita familiare, spesso conflittuali e difficili da gestire.

Siamo chiamati tutti — operatori, comunità, istituzioni — a considerare le differenze in tutte le sue forme, per costruire modelli educativi, sociali e culturali virtuosi e più inclusivi. L'obiettivo non è annullare la diversità, ma creare spazi in cui i giovani possano **costruire una sintesi originale, fiera e vitale della propria identità**.

Per fare questo, è di fondamentale importanza il coinvolgimento attivo dei gruppi e delle comunità di migranti della città, in un dialogo continuo e aperto tra di loro e le istituzioni.